

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA



Questo giornale è entrato ormai nella vita del nostro paese, del quale racconta storie, illustra monumenti, riporta il dibattito politico, evidenzia problemi e opportunità, tiene il filo con tanti concittadini che vivono lontani, suscita magari qualche invidia ad altre realtà che, molto più grandi della nostra, non riescono a dar vita ad un loro strumento di comunicazione.

Perciò se ne attende l'uscita ogni mese con un certo interesse.

Questo giornale dà voce a Caltabellotta, al suo sindaco, all'amministrazione, ai consiglieri comunali e a tutti coloro che hanno voglia di intervenire, non avendo il suo direttore mai negato spazio a chiunque, qualunque fosse l'opinione sostenuta.

Ovviamente lo spazio maggiore della Voce è riempito dal sindaco, non perché sia a lui riservato, ma perché lo riempie, oltretutto ha voluto far nascere il mensile, lo tiene in vita e ritiene di aver qualcosa da dire.

Per questo e magari per qualche eccessivo auto-compiacimento, sarà necessario che eserciti un po' più di autocontrollo.

Ogni tanto c'è qualcuno che auspica la fine di questa esperienza, accusando il giornale di essere una sorta di gazzetta ufficiale del sindaco.

Per ridurre questo rischio c'è un rimedio sicuro: intervenire, scrivere, manifestare il proprio pensiero, esplicitare le critiche sulla amministrazione.

La Voce darà voce, come l'ha data, a tutti.

L'obiettivo resta quello di far crescere culturalmente la nostra comunità e, per raggiungerlo, non serve il pensiero unico.

Le ultime riunioni del consiglio comunale si sono svolte in un clima di confronto civile e di sostanziale collaborazione tra maggioranza ed opposizione.

Se saremo capaci di preservare questo clima, daremo un piccolo esempio su come debba intendersi la politica e in particolare l'amministrazione pubblica in controtendenza rispetto a quello che sta succedendo in Italia.

Dove ministri, parlamentari, giornalisti e cittadini si sono trasformati in tifosi, in veri e propri "ultras" che non si contentano della sconfitta ma vogliono l'annientamento degli avversari.

Il consiglio comunale non è il Parlamento e i suoi dibattiti non arrivano a Porta a porta o a Ballarò, né sulle pagine dei grandi giornali.

Ma nella dimensione della propria realtà, ognuno deve fare la propria parte.

E se noi continueremo a ragionare pacatamente, senza posizioni preconstituite né animosità viscerali, ma ciascuno concorrendo alla ricerca delle soluzioni migliori per il paese nell'ambito della possibilità del comune, avremo fatto una politica alta e più nobile di quella che ormai da anni, riduce l'Italia ad un ring sul quale i pugili si menano e i tifosi insultano i pugili e si insultano vicendevolmente.

Le elezioni primarie nel Partito democratico hanno visto, anche a Caltabellotta, una grande affluenza di simpatizzanti.

Anche qui è stata una bella festa di democrazia e di partecipazione, i due presupposti essenziali sui quali deve essere compiutamente costruito il partito dei riformisti e del centrosinistra.

Al di là del risultato che, per quanto riguarda la segreteria nazionale, in controtendenza rispetto a quello generale, ha visto la netta prevalenza di Franceschini e, per la segreteria regionale, in linea con il resto della Sicilia, la vittoria di Lupo, è utile rimarcare con soddisfazione oltre alla affluenza di più di trecentocinquanta elettori, l'amichevole, simpatica competizione tra chi scrive, Liliana Colletti, Maria Iacono e

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

Alessandro Turturici.

Ciascuno di noi ha fatto una mini campagna elettorale con rispetto reciproco, non dimenticando che siamo tutti aderenti e dirigenti dello stesso partito. Un partito vero a Caltabellotta e altrove vive di confronto, di dialettica e di iniziativa.

Questo clima costruttivo ha improntato il confronto sulla questione dell'utilizzo di una piccola somma per intervenire su qualche strada di campagna.

La vicenda, modesta in sé, è in qualche modo emblematica delle difficoltà oggettive di trovare punti di incontro tra maggioranza e opposizione e anche della possibilità di incontrarsi alla fine quando si compiono gli sforzi necessari e si è in buona fede. Perciò vale la pena raccontare la vicenda. L'amministrazione aveva proposto al consiglio una variazione di bilancio di diecimila euro per l'assunzione trimestrale di un operaio in grado di guidare la Terna di proprietà comunale e utilizzarla per intervenire su alcune strade particolarmente dissestate.

Il sindaco e la giunta erano convinti di potere ricorrere all'ufficio di collocamento per la individuazione dell'operaio e di risolvere la questione in pochi giorni. A questa proposta si oppose il gruppo Camico con un emendamento che prevedeva di utilizzare i diecimila euro attraverso una gara d'appalto. L'emendamento venne bocciato e passò la linea del sindaco, il quale immediatamente dopo dovette prendere atto che l'ufficio di collocamento non svolgeva più il compito di selezione e avviamento al lavoro.

Si sarebbe dovuto dar luogo, perciò, ad una procedura diversa, facendo un bando che avrebbe comportato tempi molto lunghi.

Avevano ragione i consiglieri di opposizione.

Si è tornati, così, in consiglio per una nuova variazione che, nella sostanza, adottava il criterio già indicato da Sala e Cattano.

Da tutta la vicenda, che si è svolta in maniera pacata e civile, chi scrive trae tre morali: occorre che ci sia maggiore attenzione al momento della elaborazione

Vittorio Sgarbi è venuto a Caltabellotta per presentare il libro sulla sua esperienza di Assessore alla Cultura del Comune di Milano e, com'era prevedibile, ci ha offerto una serata straordinaria.

Il personaggio, fuori del comune, insolito e scintillante, provocatorio e senza remore fa tutt'uno con l'uomo di grande cultura e naturalmente ha affascinato tutti coloro che hanno affollato la biblioteca G.R. Moncada.

I suoi giudizi, spesso taglienti e qualche volta



paradossali, possono non essere condivisi per intero e tuttavia inducono sempre alla riflessione e contribuiscono a smantellare molti luoghi comuni.

Per recuperare rispetto ad un precedente incontro saltato, in questa occasione, Vittorio Sgarbi ha portato a Caltabellotta una troupe di Canale Cinque per realizzare delle riprese sulla Cattedrale, sulla chiesa di S. Agostino e su quella dell'Itria per un servizio dello stesso Sgarbi che sarà trasmesso nei prossimi giorni.

Quanto ha visto del nostro paese ha indotto il critico d'arte a dichiarare che Caltabellotta è più bella di Salemi.

Chi scrive lo sapeva già e, comunque, ha provato soddisfazione sentendoglielo dire.